



DIREZIONE: VIALE VITTORIO VENETO, 14 QUARTIERE POSTALE 401 - MILANO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

L'ANNO DEI PORTENTI

Cantava il poeta della nostra giovinezza, Giosuè Carducci, del quale lo scorso anno si è commemorato il cinquantesimo anniversario della morte, rilandando il pensiero al « trionfante suono de la prima italiana vittoria che mi percosse il cuor fanciullo », e accennando, per grande poeta che l'aveva preceduto, il Foscolo, a « egregio come il forte anito degli Italiani (di se n'essesse amor oggi chi, con la scintilla della vera poesia, accendesse nel loro animo il fuoco di un sincero, caldo amor di Patria!): « Oh anno de' portenti, oh primavera de la patria, oh giorni, ultimi giorni del fioriteo maggio... ».

E noi, a quarant'anni dal 1918, l'anno della grande, ultima italiana vittoria, che doveva ricondurre alla loro Madre, da tanti anni sospirata, Trieste e suggerire così, nel compianto unità d'Italia, non possiamo che chiamare tale an-

no col poeta l'« anno de' portenti ». Portentosa infatti fu la recessa dall'abbattimento dell'ottobre 1917, portentosa la difesa sul Piave contro l'ultimo disperato tentativo del nemico di volgere a suo favore le sorti di una guerra ormai perduta, portentosa l'avanzata che doveva portare ai primi di novembre il tricolore a sventolare sulla torre di S. Giusto e sul castello del Buon Consiglio, ponendo il nemico in rotta disordinata, obbligandolo a « risalire le valli che aveva orgogliosamente discesse ». Fu non solo la fine vittoriosa della guerra per l'unità d'Italia, ma quella, seguita a pochi giorni e che senza Vittorio Veneto non si sarebbe subito verificata, della guerra per la libertà dell'Europa, allora ancora divisa, oggi avviansi verso la suspirata, concreta unità di spirito e di intenti, che nella salvaguardia delle indipendenze nazionali, garantirà la

sua sopravvivenza, il suo benessere, la sua pace, e con essa quella del mondo intero. « Oh anno de' portenti » quindi possiamo veramente col poeta cantare, pensando che anche noi allora eravamo, se non più fanciulli, all'inizio della nostra vita di uomini responsabili, ascrivendo a somma ventura quella di aver partecipato al moto di liberazione delle terre italiane ancora soggette allo straniero, di aver temperato il nostro carattere nelle dure vicende della guerra vittoriosa, di avere offerto alla Patria la nostra stessa esistenza per la sua unità e la sua grandezza. E non possiamo chiudere questa breve rievocazione senza « elevare il nostro pensiero reverente alla memoria di tutti i nostri fratelli, più di sconfortati (Italiani, ricordate!) la cui offerta la Patria ha accettato, il cui supremo obolito ha costituito il granitico piedestallo, come se le ossa dei Caduti commentate dal loro sangue si fossero fuse in un blocco non-fittizio, sul quale è sorta la statua della Vittoria, nelle cui ali sono intrecciate tante Demezze, tante Penne nere! Viva l'Italia!

L'ALPINO

Il problema dei dispersi in Russia

È indubbio motivo di soddisfazione per gli Alpini, che si sentono particolarmente e più che mai legati al dramma dei commilitanti dispersi sul fronte russo. L'aver appreso che il Presidente del Consiglio on. Zucchi nella risposta alla lettera del Maresciallo Bulgainin, accennando ai vari problemi di politica internazionale, ha fatto un esplicito accenno alla questione dei dispersi con queste precise parole: « Non posso altresì non attirare ancora una volta la vostra più seria attenzione sulla profonda ripercussione che desta nel popolo italiano la sorte dei nostri dispersi in U.R.S.S. e sull'opportunità che le Autorità sovietiche prestino al riguardo tutta la loro collaborazione per la ricerca di essi e per il rimpatrio. E anche in questo sono certo che la vostra umanità verrebbe incontro alle ansie del nostro popolo ». Parole nobili che suonano di conforto e di promessa verso l'immenso schiera dei congiunti dei dispersi, i quali da tre lustri attendono che sia fatta luce su questa tragedia che non ha pari nella storia. Noi sappiamo che il Governo, in modo particolare attraverso il Delegato Italiano presso la Commissione speciale dell'O.N.U. per i prigionieri di guerra, on. Luigi Meda, che, come noto, è un vecchio alpino dell'Adamello, si sta battendo

in sede O.N.U. per ottenere il riconoscimento dei nostri sacrosanti diritti. Si ricorderà come l'azione energica e decisa della nostra Delegation che ha condotto al rimpatrio del famoso gruppo dei « presunti criminali di guerra », eletta schierata di combattenti e di patrioti, che in tanti anni di prigionia e di sofferenza avevano tenuto alto il nome e la dignità della Patria. L'on. Meda dal febbraio 1956 è anche in contatto diretto con la Rappresentanza diplomatica russa a Roma, alla quale ha rassegnato una imponente documentazione diretta a dimostrare la fondatezza delle richieste formulate. L'attuale dichiarazione ufficiale del Governo dimostra che a Roma si è più che mai sensibili al problema dei dispersi e che alla sua soluzione si collega, e forse si subordinano anzi, ogni decisione circa il miglioramento dei rapporti italo-sovietici. Noi non possiamo che ringraziare il Governo e la Delegation dell'O.N.U. per l'opera che vanno svolgendo e che certamente dovrà concludersi con un chiarimento definitivo di questo tragico mistero della scomparsa di oltre 95 mila combattenti Italiani. Avremmo desiderato in queste brevi note inserire una dichiarazione ufficiale del nostro

amico, delegato all'O.N.U., on. Meda, il quale però ci ha risposto pregandoci di rinunciare alla nostra richiesta nell'interesse stesso del buon esito della causa che egli sta conducendo. Ci rendiamo conto del suo pensiero. Abbiamo motivo però per un complesso di elementi di ritenere che siamo ad un punto di svolta decisiva per un intensificarsi della azione diretta alla soluzione dell'annoso problema. Quello che raccomandiamo agli amici e ai familiari dei dispersi è di avere più che mai serenità e fiducia in coloro che sono preposti alla trattazione di così delicato compito. Da parte nostra però non vogliamo mancare di esortare i governanti e i funzionari ad un'ancora più completa e appassionata dedizione al problema che tanto ci accora e per il quale tante lacrime sono state versate, tante speranze fin qui deluse, tanti cuori sono stati mossi in un'angoscia che ogni giorno si fa più profonda. Il nostro appello è fatto anche in unione spirituale coi commilitanti rimasti al di là della frontiera, vivi o morti che siano, ma ugualmente nel diritto che le loro famiglie abbiano a conoscerne la sorte nel nome dei più elementari sentimenti di umanità e del rispetto delle leggi civili che regolano i rapporti tra i popoli e le na-

NIKOLAJEWKA

(26 gennaio 1943)

Alba del 26 gennaio, quando ci anni or sono, la colonna formata dal Battaglione Edo, del comando del Gruppo Bergamo della 33^a Batteria di detto Gruppo, cioè l'avanguardia della marcia d'uomini ripieganti dal fronte del Don, riprese silenziosamente e indolentemente la tranquilla marcia nera, marcia ormai diventata un incubo e che pareva non dovesse aver mai fine. I primi Alpini raggiunsero la strada che portava da Nikolajewka dove aveva pernottato il gruppo, mentre avevano attaccato Tabla in alcuni casolari fuori strada, una me' a destra, sepolti nella neve. Era stata una notte infernale e l'eco di un combattimento, che doveva essersi svolto non troppo lontano, non faceva presagire nulla di buono. Appena raggiunto lo stradale sostarono, attesero qualche tempo, poi ripresero la marcia lungo la pista battuta, sulla quale si camminava speditamente. Perché non venivano ancora gli altri? Il giorno era ormai spuntato e generalmente a quell'ora tutti erano già in movimento. Perché mancavano all'appuntamento? Lo strada si snodava su un mammellone nudo e deserto che non permetteva di veder nulla. Dopo un chilometro circa si affiorò su di una vasta conca. In fondo, istante millibaccato metri, appariva uno di quei soliti paesetti russi, un casotto di stive sparse nel bagliore della neve lungo il percorso dello stradale, e migliaia di altre stive gettate attorno alla rinfusa. Moribonda il territorio della ferrovia che chiuderà tutte quelle povere abitazioni come dentro le mura di una fortezza antica. L'esperienza aveva insegnato durante il ripiegamento che ad ogni incontro di strade d'arrocamento seguiva innumerevolmente uno scontro col nemico. Questa volta poi non era una strada che tagliava il cammino, ma la linea ferroviaria. La prima ferrovia incontrata dopo quella Rossosh-Voronez. Convincemmo fermarsi ed aspettare gli altri. Questo fu l'ordine; e infatti gli Alpini addossati alle stive miravano quel paese e si chiedevano quanto sangue sarebbe costato. « E' Nikolajewka ». Chissà chi gettò lì quel nome e chissà come lo scappò, ma istantaneamente lo passava in bocca. Sapeva terribilmente bello e sonoro, indimenticabile più allora! Sono passati 15 anni e ben pochi di quelli che lo hanno profeso in quell'alta gelida zona rimasti in vita. Quasi tutti non hanno visto il tramonto di quel sole che stava per levarsi. Altri sono mancati poi. I pochi sopravvissuti hanno quel nome stampato nel cuore, o anche quando raggiungono la grande schiera che li attende avranno quel nome sulla bocca. E' stato molto scritto e molto

detto sulla tremenda giornata di Nikolajewka; la battaglia è passata alla storia, la gloria e l'immortalità l'hanno colta tra le più felici gesta della tradizione militare alpina. Permette però che si insista su un fatto inconfutabile. Nikolajewka è stata la vittoria dello spirito sulla forza bruta, la dimostrazione di quanto può la fede contro la crudeltà dei fatti. Tutto era contro gli Alpini. Il 26 gennaio da 10 giorni di ininterrotte marce nel cuore della gelida steppa. Attaccati nelle giornate più fredde e nelle ore più fredde, disingannati da 13 combattimenti nei quali si erano trovati ad eccezione di qualche sparuto reparto tedesco. Vivendo di quello che succedeva lungo il cammino, perennando quando trovavano un fetto, e se trovavano un tetto, trascinandosi seco il pietoso carico dei compagni feriti e congelati. Con armi antiche e scarse munizioni. Senza carta che descrivesse la zona. Così hanno vinto! E il nemico non era certo da sottovalutare. Armatissimo, balzavano, fucile, fucile, continuamente rafforzato, antipartato, sostenuto da centinaia di carri armati e da artiglierie potenti, in essa propria, decisevano a distruggere una volta per sempre gli... arroganti e gli... sconsiderati che si erano spinti tanto addentro nella sua terra. Vincere in condizioni simili era impresa che doveva apparire contro ogni logica. Eppure la fede non ha abbandonato mai gli Alpini. Mentre cercano quelli che gettavano le armi, o si accendevano persi, o aspettavano nel tepore delle stive l'arrivo del nemico per darsi prigionieri, gli Alpini hanno continuato la sanguinosa marcia nella neve, combattendo con coraggio e accanimento incredibili. La loro meta aveva un prezzo infinitamente alto: riabbracciare la mamma, la sposa, la famiglia, la casa, l'Italia! Ma c'era un'altra cosa ancora, che tutti intravedono, senza saperlo cosa fosse. Oggi ce lo spieghiamo. Era in gioco la propria dignità, quella dell'uomo da salvare in quell'aerocrazia di belve randage o di potere creatura imposita dal freddo e dalle sofferenze. Marce bisognava. Tanto valeva morire da uomini con le armi in pugno! Questa cosa sublime gli Alpini l'avevano intesa. L'avevano letta nel volto dei loro magnifici comandanti, il generale Reverberi, che è stato il vincitore di Nikolajewka, il generale Martinat che in quel giorno è caduto mandando all'assalto come capofila Alpino, i colonnelli comandanti i tre reggimenti della Tridentina. Il comportamento degli Ufficiali ha contribuito a mantenere alta la contrizione degli uomini, ma è difficile poter assicurare che, se non fossero stati degli Alpini, quegli uomini si sarebbero comportati nello stesso modo. Hiosa

La consegna delle trombe d'argento al Gruppo "Bergamo", del 5° Art. da montagna



don Albano ha celebrato la S. Messa, nella quale si è svolta la suggestiva cerimonia della consegna delle trombe (madrina: Eusebio Cavati, vedova Cecchi, O. Magnolia, Carla Cignugli Ghisalbetti, rappresentata dalla figlia Maria Grazia di sei anni, Vittorio Ferra, Graziella Ravano, Fausta Sibilla, Daniela Conioli).

Il dott. Gori ha portato il saluto del generale bergamasco ai baldi Artiglieri e quindi il «voto caro», avv. Riva, ha tenuto il discorso ufficiale. Ha risposto il capitano Fedala comandante del Gruppo Bergamo, che ha voluto ringraziare gli organizzatori della manifestazione. Ha parlato anche il Comandante della Divisione «Legnano» per l'affettuosa ospitalità offerta ai suoi uomini.

Il Prefetto e l'Autonomia, il notaio I. Conzatti della «Legnano», della Brigata «Orobica» e del 5° Artiglieria e il prefetto dott. Feloni, si sono recati poi a Palazzo Crivani, attuale sede del Gruppo Bergamo, con il presidente nazionale avv. Erizzo, il Capitano Fedala, il tenente Gerolamo Meda, il Presidente della Sezione di Bergamo, dott. Gori, con l'incarico specifico: infine la visita dei cadaveri dei Gruppi alpini della provincia. Oltre a essi erano rappresentati: una delegazione del Gruppo Bergamo lungo sarebbe elencare i loro nomi, come impossibile elencare le Autorità presenti. Il corteo è giunto, attraverso le vie cittadine, in piazza Vittorio Veneto, dove, su un altare da campo, il tenente

Ed è da maggior lustro alla manifestazione, ora pure presiede la gloriosa bandiera del 5° Artiglieria, e per noi Alpini dell'Associazione gradita pure è stata la presenza del Presidente nazionale avv. Erizzo.

Alle ore 19 il corteo s'è mosso in movimento. In testa il Reggimento di sopra d'onore, quindi i vari reparti alpini, alpieri, salmerie, due pezzi di artiglieria, due cannoni da 105 autotrattati, da poco in dotazione per la prima volta in parata per

Sulla ripartizione sciatori

PROPAGANDA SCIENTIFICA VALLIGIANA

Il giorno in piena fase di attuazione, a cura delle Brigate alpine, la Propaganda scientifica valligiana, nelle nostre cinque Brigate («Taurinense», «Orobica», «Bergamasca», «Cadore» e «Julia»), hanno già iniziato la propria attività nei Centri.

Non siamo in grado di precisare il numero dei Centri di addestramento costituiti ed il numero di giovani che frequentano gli corsi. Ogni locale, ad eccezione di quello vallate. E i corsi, vedono nella Propaganda scientifica valligiana un mezzo per mantenere vivo nel popolo alpino con il lungo periodo di inattività, si affiancano, in forma concreta e diretta, la collaborazione e l'assistenza tecnica dei Sindaci, dei dirigenti del Sci Club locali, degli insegnanti, delle autorità politiche e religiose nonché il concorso di istruttori civili.

La propaganda è attuata dalle Brigate alpine con la collaborazione del C.O.N.I. e della F.I.S.I. Il C.O.N.I. fornisce i mezzi per l'acquisto del materiale sciistico. L'Ente Provinciale di Propaganda e le Aziende Autonome locali offrono anch'essi il loro contributo per l'organizzazione e per i corsi.

C.O.N.I. e F.I.S.I. sono anch'essi interessati alla preparazione di questi giovani, in quanto essi, per la montagna e con i culti delle tradizioni alpine, i massimi organi sportivi nazionali si occupano di assicurare sul nascere i futuri campioni.

I giovani che vengono addestrati alla propaganda scientifica valligiana sono suddivisi in quattro classi in relazione all'età: 1ª classe fino ai 10 anni; 2ª classe fino ai 11 anni; 3ª classe fino ai 15 ai 17 anni; 4ª classe fino ai 20 anni. Alla quarta classe possono essere iscritti solamente i frequentatori di sci.

All'inizio della stagione invernale, ciascuna Brigata alpina organizza una scuola di sci. I migliori sciatori di ciascun Centro di addestramento si cimentano in una gara di fondo, adeguata all'età, e dotata di premi, specie premi in materiale sciistico e di rallegramenti.

IN FAMIGLIA

Il nostro collaboratore dott. Vittorio Corde ha avuto la soddisfazione di essere assegnato al proprio figlio Giulio, un bravo allievo del liceo classico del Comune nazionale di «Lione» di Milano, che l'anno scorso era stato protagonista di una parosa avventura nel Canale di Suez, «investito» nel Gruppo del Monte Marguareis, delle Alpi Marittime, dalla guerra di Santo Cortese, intitolato al nostro collaboratore, e nel seguente matrimonio: «Fruito serio e posato di una cosciente passione di lavoro», dice il padre, «che ricerca personale: evidente il contatto avuto con i luoghi discesi nella montagna».

Buon lavoro, non mente, specie quando è sangue alpino. Accomuniamolo figlio e genitore in un unico doglio e rallegramenti.

A RICORDO della battaglia dei Solaroli

Per iniziativa del presidente onorario, Baticcio, i sovietisti del Battaglione Aosta si sono riuniti presso la Sezione di Biella per celebrare la battaglia dei Solaroli, che avvenne il 20 dicembre 1942, la prima medaglia d'oro al valor militare, in omaggio anche a tutte le altre Ponne Nere del glorioso 20.

Alle 9,30 un folto gruppo di reduci e di soli della Sezione è intervenuto nella sede sociale per celebrare la battaglia dei Solaroli, che avvenne il 20 dicembre 1942, la prima medaglia d'oro al valor militare, in omaggio anche a tutte le altre Ponne Nere del glorioso 20.

Una ancheviva riunione conviviale ha chiuso il simpatico momento, al termine del quale il presidente Baticcio ha illustrato la proposta che la Sezione di Biella intendesse realizzare, per degnamente ricordare nel corrente anno, il centenario della battaglia dei Solaroli, che fu una delle più eroiche, vittoriose battaglie. L'iniziativa è stata vivamente apprezzata e il presidente ha approvato da tutti i partecipanti. Del particolare della manifestazione, si parla nel numero di gennaio della rivista alpina.

Del particolare della manifestazione, si parla nel numero di gennaio della rivista alpina.

TAURINENSE

Anche quest'anno, con rituale cerimonia, il 7° Reg. Art. Montagna ha commemorato la ricorrenza di Santa Barbara, il cui Trofeo, comandante del glorioso 1° con elevate parolle ha rievocato i fasti dell'Anno, rinnovando a nome di tutti gli Artiglieri del Reggimento il voto di devozione alla Celeste Patrona dell'Artiglieria.

Al Collo del Sestriere il 20 ed il 21 dicembre u. s., in una giornata di sole ed in condizioni ideali, si sono svolti i corsi di tiro. Il 20 dicembre u. s., in una giornata di sole ed in condizioni ideali, si sono svolti i corsi di tiro. Il 20 dicembre u. s., in una giornata di sole ed in condizioni ideali, si sono svolti i corsi di tiro.



S. E. Boretto sottosegretario alla Difesa al B.A.R. di Bra

stato visitato rispettivamente dall'Alpino Nigot Giovanni (Rtg. «Susa»), dall'Art. cap. magg. Belloni Donato (Rtg. Art. «Susa») e dall'Alpino stesso Giorgio (Rtg. «Susa» di Briga).

Il 4 dicembre il Comando del 5° Artiglieria da Montagna, il Col. Pionieri della Brigata ha festeggiato con austera cerimonia la ricorrenza del 20 dicembre u. s., Degna di particolare rilievo è stata la cerimonia svoltasi a Bergamo il 18 dicembre, per la consegna di una medaglia d'oro al valor militare d'argento al Gruppo «Bergamo» del 5° Reg. Art. da Montagna da parte della Sezione A. N. A. di detta città, e della quale è pubblicata ampia cronaca in altra parte del giornale.

Il nostro collaboratore dott. Vittorio Corde ha avuto la soddisfazione di essere assegnato al proprio figlio Giulio, un bravo allievo del liceo classico del Comune nazionale di «Lione» di Milano, che l'anno scorso era stato protagonista di una parosa avventura nel Canale di Suez, «investito» nel Gruppo del Monte Marguareis, delle Alpi Marittime, dalla guerra di Santo Cortese, intitolato al nostro collaboratore, e nel seguente matrimonio: «Fruito serio e posato di una cosciente passione di lavoro», dice il padre, «che ricerca personale: evidente il contatto avuto con i luoghi discesi nella montagna».

VALLE DELLE ROSSE BRIGATE

della e il rappresentante dell'A. N. A. di Bra, avv. Ugo Oberti.

Alla Caserma un plecheto gli rendeva gli onori mentre gli onorevoli incrociavano il ten. col. Boticchio comandante del Battaglione.

TRIDENTINA

Giornata di festa, oggi, al Villaggio Alpino «Tridentina» di Corvara. Giornata di festa, allestita dalla voce squillante della nuova campana della cappelletta benedetta stamane.

Il Villaggio Alpino «Tridentina», come è noto, è quel complesso di costruzioni prefabbricate sorte nella Frazione Pesona di Corvara in Val Badia e inaugurato lo scorso Inverno dal ministro della Difesa Paolo Emilio Taviani.

Il Villaggio è dotato di una cappelletta di stile alpino e intonata al resto delle costruzioni, cappelletta che fino a ieri era priva del suo campanello.

La Sezione «Alto Adige» di Bolzano dell'Associazione Nazionale Alpini da sempre tanto affettuosamente vicina ai reparti della Brigata Alpina — ha voluto offrire agli alpini della «Tridentina» una magnifica campana che porta sulla bronzo l'immagine di San Maurizio, protettore degli Alpini, lo stemma dell'Associazione Nazionale Alpini con la scritta: Sezione di Bolzano.



S. E. Boretto sottosegretario alla Difesa al B.A.R. di Bra

stato visitato rispettivamente dall'Alpino Nigot Giovanni (Rtg. «Susa»), dall'Art. cap. magg. Belloni Donato (Rtg. Art. «Susa») e dall'Alpino stesso Giorgio (Rtg. «Susa» di Briga).

Il 4 dicembre il Comando del 5° Artiglieria da Montagna, il Col. Pionieri della Brigata ha festeggiato con austera cerimonia la ricorrenza del 20 dicembre u. s., Degna di particolare rilievo è stata la cerimonia svoltasi a Bergamo il 18 dicembre, per la consegna di una medaglia d'oro al valor militare d'argento al Gruppo «Bergamo» del 5° Reg. Art. da Montagna da parte della Sezione A. N. A. di detta città, e della quale è pubblicata ampia cronaca in altra parte del giornale.

Il nostro collaboratore dott. Vittorio Corde ha avuto la soddisfazione di essere assegnato al proprio figlio Giulio, un bravo allievo del liceo classico del Comune nazionale di «Lione» di Milano, che l'anno scorso era stato protagonista di una parosa avventura nel Canale di Suez, «investito» nel Gruppo del Monte Marguareis, delle Alpi Marittime, dalla guerra di Santo Cortese, intitolato al nostro collaboratore, e nel seguente matrimonio: «Fruito serio e posato di una cosciente passione di lavoro», dice il padre, «che ricerca personale: evidente il contatto avuto con i luoghi discesi nella montagna».

VALLE DELLE ROSSE BRIGATE

della e il rappresentante dell'A. N. A. di Bra, avv. Ugo Oberti.

Alla Caserma un plecheto gli rendeva gli onori mentre gli onorevoli incrociavano il ten. col. Boticchio comandante del Battaglione.

TRIDENTINA

Giornata di festa, oggi, al Villaggio Alpino «Tridentina» di Corvara. Giornata di festa, allestita dalla voce squillante della nuova campana della cappelletta benedetta stamane.

Il Villaggio Alpino «Tridentina», come è noto, è quel complesso di costruzioni prefabbricate sorte nella Frazione Pesona di Corvara in Val Badia e inaugurato lo scorso Inverno dal ministro della Difesa Paolo Emilio Taviani.

Il Villaggio è dotato di una cappelletta di stile alpino e intonata al resto delle costruzioni, cappelletta che fino a ieri era priva del suo campanello.

La Sezione «Alto Adige» di Bolzano dell'Associazione Nazionale Alpini da sempre tanto affettuosamente vicina ai reparti della Brigata Alpina — ha voluto offrire agli alpini della «Tridentina» una magnifica campana che porta sulla bronzo l'immagine di San Maurizio, protettore degli Alpini, lo stemma dell'Associazione Nazionale Alpini con la scritta: Sezione di Bolzano.



S. E. Boretto sottosegretario alla Difesa al B.A.R. di Bra

stato visitato rispettivamente dall'Alpino Nigot Giovanni (Rtg. «Susa»), dall'Art. cap. magg. Belloni Donato (Rtg. Art. «Susa») e dall'Alpino stesso Giorgio (Rtg. «Susa» di Briga).

Il 4 dicembre il Comando del 5° Artiglieria da Montagna, il Col. Pionieri della Brigata ha festeggiato con austera cerimonia la ricorrenza del 20 dicembre u. s., Degna di particolare rilievo è stata la cerimonia svoltasi a Bergamo il 18 dicembre, per la consegna di una medaglia d'oro al valor militare d'argento al Gruppo «Bergamo» del 5° Reg. Art. da Montagna da parte della Sezione A. N. A. di detta città, e della quale è pubblicata ampia cronaca in altra parte del giornale.

Il nostro collaboratore dott. Vittorio Corde ha avuto la soddisfazione di essere assegnato al proprio figlio Giulio, un bravo allievo del liceo classico del Comune nazionale di «Lione» di Milano, che l'anno scorso era stato protagonista di una parosa avventura nel Canale di Suez, «investito» nel Gruppo del Monte Marguareis, delle Alpi Marittime, dalla guerra di Santo Cortese, intitolato al nostro collaboratore, e nel seguente matrimonio: «Fruito serio e posato di una cosciente passione di lavoro», dice il padre, «che ricerca personale: evidente il contatto avuto con i luoghi discesi nella montagna».

